

UN POZZO DI BENE

A CARITAS TICINO VIDEO
ELISABETTA CIPOLLONE
RACCONTA IL SUO CAMMINO
VERSO IL PERDONO,
DOPO LA MORTE
DEL FIGLIO ANDREA

di DANTE BALBO



Andrea De Nando

Elisabetta Cipollone è una madre ferita, con un dolore immenso piantato in mezzo al cuore, perché non ci sono parole per dire di un figlio che ti viene strappato via, ancora adolescente, da un pirata della strada. Ma come racconta lei stessa nell'intervista andata in onda l'8 settembre scorso a Caritas Ticino Video su TeleTicino, dal dolore nascono miracoli, la rabbia si trasforma in compassione e quello che sembrava un carcere in cui morire a poco a poco e uccidere tutti gli affetti, proprio dal carcere viene guarito. Di questo diremo più approfonditamente sul prossimo numero della rivista parlando del progetto di giustizia riparativa, chiamato Sicomoro, mentre qui vogliamo mettere in luce un altro frutto imprevisto degli eventi tragici che hanno segnato la vita di Elisabetta e dei suoi famigliari.

Quando Andrea, il figlio che ha perso nel 2011 era più piccolo, con i suoi genitori e il suo fratello gemello è andato come turista nel Sahara.

Il deserto ha colpito la fantasia e la sensibilità del bambino, impressionato dalla mancanza d'acqua e dal fatto che la gente per procurarsi qualcosa da bere, scavava a mani nude pozzi poco profondi, per avere in cambio acqua fangosa. Aveva un diario il piccolo Andrea e su di esso notò le sue impressioni e fece persino dei disegni, immaginando di poter costruire dei pozzi per aiutare coloro che aveva incontrato ad avere ac-

qua in abbondanza. Come il chicco di grano, sepolto per l'inverno, in attesa che germogli, così quest'idea rimase nascosta, finché la mamma, dopo la sua morte, scoprì i diari del suo ragazzo e dolorosamente li portò alla luce. Bisogna dire che la signora Elisabetta non è certo una donna poco decisa e, detto fatto, l'idea di suo figlio divenne un progetto. All'inizio si trattava di costruire un pozzo e infatti il progetto si chiama ancora *"Un pozzo per Andrea"*, ma in realtà ora i pozzi sono 23 e si sta lavorando per il ventiquattresimo.

Come testimonia la signora Cipollone, non si tratta solo di procurare acqua, essenziale per la vita, ma di trasformare la vita delle persone, permettere per esempio alle donne di avere molto più tempo, che prima impiegavano per andare al fiume ogni giorno percorrendo diversi chilometri. Ora questo tempo lo possono dedicare alla loro famiglia, così come i bambini possono andare a scuola, liberati

dall'incombenza di procurarsi l'acqua. Anche questo è un piccolo miracolo, un testamento raccolto, che ha dato frutti di bene. La signora ne è consapevole, e non ha timore ad affermare che questo progetto, per quanto grande e bello sia, non è stata per lei la risposta intera, che si è compiuta e continua a realizzarsi soprattutto nel suo cambiamento personale, nella sua liberazione e guarigione, favorita proprio dall'incontro con coloro che avrebbero dovuto essere i suoi nemici. Abbiamo voluto scrivere di questa testimonianza, non solo perché singolare, ma anche in certo senso significativa per il modo in cui nascono spesso i progetti di aiuto allo sviluppo. Non si può aderire ad un progetto o promuoverlo se non ci riguarda, se con le persone, la terra, i problemi non facciamo un incontro. Questo è del resto il cuore dell'esperienza missionaria, che diventa tale solo quando al centro c'è l'uomo integrale, con il suo corpo, la sua terra, la sua fede. ■



sopra
diverse foto d'archivio
scattate dal 2011
in varie fasi del progetto
"Un pozzo per Andrea",
in Etiopia

UN POZZO PER ANDREA

Elisabetta Cipollone dopo la morte del figlio scoprì un diario in cui, ancora bambino, Andrea esprimeva il desiderio di donare acqua ai bambini che a causa della sua mancanza rischiavano la morte. Elisabetta decise di realizzare il sogno di Andrea: così è nato il progetto

"Un pozzo per Andrea".

Dal 2011 grazie a questo progetto sono stati costruiti in varie regioni dell'Etiopia 23 pozzi.

per informazioni sul progetto:
unpozzoperandrea.org
volin.it

A CARITAS TICINO VIDEO

Elisabetta Cipollone, mamma di Andrea, racconta la sua storia: il dolore immenso per la morte del figlio Andrea, Nel suo cammino in cerca di giustizia ha incontrato *Prison Fellowship*, organizzazione che permette incontri fra vittime e carnefici. Nel carcere ha trovato la sua liberazione, potendo versare il suo dolore e la sua rabbia nel cuore di chi soffriva per il dolore che aveva causato.



DAL DOLORE
PER LA MORTE
DI UN FIGLIO
NASCE
LA SPERANZA

con Elisabetta
Cipollone

CARITAS
TICINO